

TENNIS. Nei guai gli avversari dell'Italia: Korda, Novacek e gli altri volevano più soldi. E Panatta ringrazia

Davis avvelenata Sei giocatori cechi danno forfait

Imitando Boris Becker sei tennisti cechi hanno annunciato che diserteranno la Coppa Davis '95 perché non «sufficientemente retribuiti». Nel primo turno la Repubblica Ceca incontrerà l'Italia dal 5 al 7 febbraio a Napoli.

MASSIMO FILIPPONI

ROMA. Una buona notizia per il nostro tennis, ma pessima per il movimento sportivo internazionale: sei dei migliori giocatori cecchi hanno rifiutato per motivi economici di rappresentare il loro paese nel primo turno di Coppa Davis in programma contro l'Italia a Napoli dal 5 al 7 febbraio prossimo. Boris Becker, evidentemente, sta facendo proseliti: «Boom-boom» ha chiesto un ingaggio triennale miliardario per giocare la Coppa Davis per la Germania e come il tedesco (fate le debite proporzioni sull'entità delle richieste), anche i cechi ritengono «insufficienti le remunerazioni offerte per disputare gli incontri di Coppa Davis». La rinuncia dei sei tennisti cechi è stata annunciata ieri da un dirigente dell'Unione Ceca di tennis, precisando che alle tenuenze annunciate da tempo di Petr Korda (n. 18 della classifica Atp del '94) e Karel Novacek (n. 28), si sono aggiunte ora quelle di Martin Damm,

sionisti, David Ríkli l'ottantesima, mentre Martin Damm è il numero 100. Cyril Suk (fratello della Sukova) è il miglior doppista del team ceco; in coppia con Korda ha battuto il doppio russo Olhovsky-Kafelnikov nel quarto di finale che qualificò i russi poi finalisti sconfitti dalla Svezia nella Davis '94.

C'è solo una chance per recuperare una rosa «competitiva»: a gennaio Savda dovrà andare a Melbourne durante gli Internazionali d'Australia per aprire nuove trattative con i giocatori cecchi. «È vedrete» - ha commentato il capitano azzurro, Adriano Panatta, raggiunto telefonicamente a Cortina - «che un accordo con alcuni di loro, ad esempio con chi sarà subito eliminato, Savda lo troverà. Aspettiamo allora a dire che siamo fortunati. Comunque noi non commetteremo l'errore di rilassarci e considerarci già promossi».

I problemi economici in Coppa Davis - ha aggiunto Panatta - esistono ormai da tempo, perché questo è diventato un sport superprofessionistico e superindividuale. Non tutti comunque fanno della partecipazione alla Davis una questione di soldi. Ad esempio, fra i nostri giocatori, Gaudenzi ha sempre detto che per lui questa manifestazione è la più importante. Non mi sento però di dire che sbagliano i cechi o Becker a battere cassa. «Certo è che noi - ha concluso Panatta - ai nostri tempi con la Davis non ci siamo arricchiti».

IN PRIMO PIANO. A maggio '95 i mondiali con la nazionale in piena ascesa

Il nuovo Sudafrica riscopre il rugby

Dopo anni di isolamento dovuto all'apartheid, la nazionale sudafricana di rugby si è trasferita con entusiasmo fuori del paese, sostenendo numerosi incontri internazionali. Certamente ha pesato, in questa scelta, il desiderio represso di confrontarsi con squadre di alto livello tecnico ed agonistico; ed anche la volontà della Federazione sudafricana di dimenticare, al più presto, un periodo oscuro della sua storia. Il passato remoto parla di una nazionale «mitica», temutissima da tutte le migliori squadre del mondo. Gli ultimi decenni, al di là delle apparenze di sudafricani in alcuni campionati nazionali esteri (anche in quello italiano), restato legato esclusivamente ad incontri interregionali, con un gioco chiuso in sé stesso. Come chiusa era stata fin'ora, in tutto lo Stato, ogni altra attività culturale e sportiva. Per il futuro, bisogna dimostrare quanto la comunità rugbistica avesse perso per la forzata esclusione degli Springboks (il nome è di un'antilope particolarmente dotata nel salto e nello scatto, che popola gran parte del Paese e la cui grafica, come lodo, è riportata sulle maglie dei giocatori). Ma soprattutto bisogna fare di questo sport, che in Sudafrica è molto popolare, il segnale della definitiva accettazione internazionale, dopo il trionfo di Mandela e la conquista della integrazione.

Il 25 maggio del '95, a Città del



Petr Korda, il più forte giocatore ceco, non giocherà contro l'Italia in Davis

Vela in solitario Captato l'Sos di una francese

La velista francese Isabelle Autissier, impegnata nella tratta Cape Town-Sydney del giro del mondo in barca in solitario «Boc challenge» ha lanciato un sos. A riferire è Giovanni Soldini, lo skipper italiano vincitore della tappa. «È già partito un aereo - ha detto ieri Soldini - C'è una bruttissima depressione, le condizioni del mare sono preoccupanti». La barca di Autissier è a circa 1500 miglia dalla costa australiana, e non è possibile inviare elicotteri per un eventuale recupero. La Autissier, finora al comando della corsa, è stata rallentata da una rottura di un albero, riparato fortunatamente alle Isole Kerguelen.

Alessandria-Fiorenzuola	X1
Modena-Monza	1X2
Prato-Carpi	1
Pro Sesto-Ravenna	X1
Spal-Pistoiese	1
Spezia-Bologna	X2
Ati-Catania-Lodigiani	X
Avellino-Trapani	1
Barletta-Chieti	1
Empoli-Siracusa	1X
Ischia-Siena	1
Juve Stabia-Pontedera	1
Regina-Sora	1X2
<hr/>	
Prima corsa	X1
	1X
Seconda corsa	2X2
	X2
Terza corsa	11
	X1
Quarta corsa	XX2
	21X
Quinta corsa	X2
	2X
Sesta corsa	1X
	X1

ALLE UNIONI DI BASE DEL PDS CHIUSURA DELLA CAMPAGNA DI ADESIONE 1994

650.000 CITTADINI HANNO GIÀ ADERITO AL PDS E 15.000 GIOVANI ALLA SINISTRA GIOVANILE

Questo è un dato molto significativo. Invitiamo le nostre organizzazioni di base a moltiplicare, in questi giorni, l'impegno per contattare il più largo numero di cittadini: potremo così raggiungere e forse superare, dopo tanti anni, il numero degli iscritti dell'anno precedente. Sarebbe un successo importante per il nostro partito e un segnale positivo per la democrazia nel nostro Paese.



sudaficana sta misurando la sua forza e verificando le sue ambizioni in una tournée in Gran Bretagna e Irlanda. Nel primo incontro con la Scozia, il Sudafrica è apparso veramente «squadra imbattibile». Trentatre punti di differenza (8 a 41) rappresentano più di una sconfitta: si è trattato di una vera e propria «umiliazione». Nei commenti dei tifosi scozzesi dentro i pub attorno allo stadio di Murrayfield, nel cosi detto «dopo partita», si diceva amaramente che la nazionale scozzese aveva smarrito il suo tradizionale «orgoglio» che una squadra senza orgoglio è una mezza squadra. A Cardiff, nel secondo incontro, il Sudafrica ha battuto il Galles con un punteggio molto equilibrato (12 a 20). La svolta si è avuta negli ultimi dieci minuti quando i sudafricani hanno dimostrato di aver imparato a soffrire, a reagire bene alle difficoltà e a trovare qualche motivazione in più.

A segnare la vittoria con un velocissimo rush e un tufo oltre la linea di meta galles è stato Chester Williams, da pochi mesi il primo giocatore di colore della nazionale dopo l'apartheid: ed era uno spettacolo nello spettacolo vedere lo correre a ricevere l'abbraccio dei compagni di squadra.

Sabato 3 dicembre, a Dublino, la partita più attesa, quella contro i Barbarians. L'incontro è stato certamente all'altezza delle aspettative. Non era infatti facile prevedere con quanta tenacia, grinta e carica agonistica avrebbero giocato i Barbarians (squadra questa, ricordiamolo, composta da giocatori provenienti da tutto il Regno Unito e dall'Irlanda, che si incontrano, una lantum, per disputare incontri di esibizione nel puro spirito dilettantistico). Tant'è che hanno concesso al Sudafrica solamente una metà dopo 64 secondi di gioco ed altre due nei primi minuti del secondo tempo. Organizzati dai 50 mila spettatori del Lansdowne Road, i Barbarians hanno terminato la partita (23 a 15) tra pugni levati ed abbracci trionfanti, mentre gli Springboks dovranno rivedere molti aspetti del loro gioco per poter aspirare alla finalissima del mondiale.